

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Candidature e mafia Più trasparenza sui fondi raccolti

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**È grave che un politico acquisti voti dalle mafie, come è successo con diversi esponenti politici del Pdl in Regione Lombardia con la 'ndrangheta, ma altrettanto grave è che le mafie abbiano voti da vendere facendo eleggere chi vogliono loro. Ciò comporta la necessità di un'accurata analisi preventiva su chi intende candidarsi, con trasparenza sui fondi raccolti per la campagna elettorale.**

**ASCANIO DE SANCTIS**

Sostiene Sara Giudice, figlia di un notabile Pdl, che le accuse rivolte dai magistrati al padre sono totalmente false. Lui, dice Sara, non ha comprato quei voti per me dalla camorra, i voti che ho avuto sono miei, l'accusa è il frutto avvelenato di una vendetta dell'altro Pdl, quello di Berlusconi: arrabbiato con me perché non avevo accettato di offrire il mio posto nel listino di Formigoni alla

Minetti. Sostiene Sara Giudice, insomma, che sono uomini di Berlusconi quelli che avrebbero «suggerito» ai capi di una delle tante 'ndrine attive nel territorio milanese di dire che i soldi o i benefici dati loro venivano da suo padre. Il che vuol dire in fondo che, nella fantasia di Sara Giudice, Berlusconi ed i suoi sono persone in grado di utilizzare i camorristi per vendicarsi di un quadro del Pdl che osa mettere sua figlia sulla strada della Minetti che, sempre secondo Sara Giudice, è riuscita a prendere il suo posto in Consiglio Regionale per volontà del Cavaliere: con la complicità servile del Formigoni di turno. A meno che, ovviamente, a mentire non sia lei, Sara, delusa dalla sconfitta di un padre che si è reso conto troppo tardi del fatto che i voti comprati da lui erano pochi rispetto a quelli comprati, per esempio, da Zambetti: dall'interno di una storia, comunque, i cui protagonisti non hanno né il senso del limite né la paura del ridicolo.

## CaraUnità

### La mafia delle preferenze

La contrarietà del Pdl allo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria e il favore del Pdl e dell'Udc ad una legge elettorale basata sulle preferenze sono figli della stessa logica: l'insediamento dei due partiti non è granché diverso e non diversamente strutturato. Per questo è ora che Bersani si schieri contro un sedicente moderatismo fondato sulle camarille. Il Paese non si rigenera manco un po' rimanendo invischiato in esse. Bisogna rompere quegli schemi. Ben venga l'elezione per collegi.

**Cassibba Vincenzo**

### L'assenteismo democratico

Gli astenuti nei sondaggi sono arrivati a percentuali di guardia perché al ritirarsi della partecipazione, stiamo scoprendo che ha coinciso il dilatarsi della corruzione. Abbiamo un grande problema da risolvere, se vogliamo uscire da questa crisi della rappresentanza: combattere l'assenteismo democratico. Chi continua a

dire «io di politica non me ne intendo» mentre infuria la corruzione non è un puro, ma un disertore.

**Massimo Marnetto**

### I diritti di Giulia

Probabilmente anche a seguito della gentile pubblicazione della mia breve lettera da parte del vostro giornale relativa al dimezzamento delle ore di sostegno a mia figlia, la scuola ha deciso di rivedere le sue decisioni; dopo apposita riunione d'Istituto ha stabilito che Giulia ha diritto non a due ore al giorno (come stabilito inizialmente), ma a ben due ore e 48 minuti di sostegno ogni giorno. Potenza delle campagne stampa!

**Francesco Giovannelli**

### Champagne sulle portaerei

Qualche giorno facendo zapping ho visto da Bruno Vespa un ammiraglio annunciare trionfante che l'Italia ha due portaerei mentre la Gran Bretagna non ne ha più. Oggi apprendo che su queste navi

si serve champagne a spese del contribuente. Dopo gli F35 adesso ci tocca assistere ad altre spese militari. Mi chiedo come ciò sia stato possibile. Spendiamo miliardi per bombardieri e portaerei per fare cosa? Mentre l'ammiraglio gongolava non ho potuto fare a meno di pensare che con quei soldi avremmo potuto fare tante altre cose. **Adalberto Filippi**

### Perché in inglese?

Non penso che, a chiunque visiti un ospedale, risulti facile capire, ad es., il significato di «Daysurgery», «unitstroke», «triage», «emergency room», «rooming in», e, a mio parere, tali diciture andrebbero scritte, visto che siamo in Italia, in italiano. L'iniziativa in tale direzione è già stata presa dall'Assessore alla Salute/Toscana, Luigi Marroni. Fermo restando che, in ogni caso, all'ospedale l'importante è che ti curino bene, speriamo poi che l'iniziativa toscana si allarghi all'Italia tutta.

**Gianfranco Mortoni**

Via Ostiense, 131/L\_0154\_Roma  
lettere@unita.it

## L'intervento

### Libertà di stampa Non c'è solo Sallusti

**Giuseppe F. Mennella**



**AI GIORNALISTI DE LA NUOVA FERRARA È ANDATA BENE:** hanno trovato un giudice che ha riconosciuto loro di aver esercitato il diritto di cronaca e il diritto di critica, scrivendo e pubblicando articoli sull'imprenditore Giovanni Donigaglia. Riconosciuto il diritto, il giudice ha respinto la richiesta di risarcimento per due milioni di euro di danni avanzata dal presunto diffamatore. Il lettore interessato alla vicenda può attingere a [www.ossigenoinformazione.it](http://www.ossigenoinformazione.it).

Qui si vuol soltanto porre una domanda: i disegni di legge sulla diffamazione - in discussione in sede deliberante nella commissione Giustizia del Senato - avrebbero evitato ai giornalisti de *La Nuova Ferrara* la condanna a pagare un risarcimento astronomico al signor Donigaglia? La risposta è: no. No, perché Donigaglia non si è rivolto al tribunale penale, presentando una querela, ma ha adito il giudice civile impiantando una causa per danno ingiusto e chiedendo due milioni di danni patrimoniali e non patrimoniali. Ecco uno dei limiti dei disegni di legge Chiti e Li Gotti, che Palazzo Madama

sta discutendo: intervengono (meritoriamente) soltanto sugli articoli del Codice penale e della legge del '48 sulla stampa con il dichiarato obiettivo di evitare il carcere ai giornalisti riconosciuti colpevoli del reato di diffamazione a mezzo stampa. Sia chiaro: obiettivo giusto e nobile, perfino necessario se consideriamo anche la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e la regolazione della materia nelle legislazioni di altri Paesi europei.

I disegni di legge sono stati presentati a seguito della vicenda Sallusti e si procede con ritmi inusitati per il nostro Parlamento. Si potrebbe dire: non è mai buona cosa fare leggi per l'incalzare di un fatto contingente. Ma c'è qualcosa di più. Ormai da alcuni anni un sempre maggior numero di presunti diffamati evita di ricorrere al giudizio penale, dove deve essere provato il dolo nell'agire del giornalista e dove lo stesso può invocare la causa di non punibilità per aver esercitato un diritto previsto dalla Costituzione, dalle leggi ordinarie e dalla giurisprudenza: il diritto di critica e di cronaca. La querela sta diventando uno strumento residuale per la tutela dei diritti della persona.

Oggi gran parte delle persone che si sentono lese nell'onore e nella reputazione dalla pubblicazione di un articolo ricorrono al Codice civile e, dunque, al giudizio civile, chiedendo la riparazione del danno subito sia sotto il profilo patrimoniale, sia sotto il profilo morale, biologico ed esistenziale. La riparazione consiste di regola in una richiesta esosa, esagerata di risarcimento, che se riconosciuta può condurre a una grave limitazione della libertà di stampa: dall'autocensura del giornale per non correre altri rischi fino al fallimento dell'impresa editoriale. Per subire la sanzione civile basta la

colpa, non si deve accertare se c'è stato dolo, cioè l'intenzione di ledere la reputazione e l'onore di una persona.

Nella sede civile non ci sono tetti al risarcimento né parametri oggettivi: può dunque accadere e accade (ricordate la vicenda Fiat-Formigli/Rai e i sette milioni da risarcire alla casa automobilistica?) che le dimensioni del pretium doloris o pecunia doloris siano perfino superiori alle sanzioni previste dal codice penale e dalla legge sulla stampa. Perché il presunto diffamato è lì che vuole colpire, mostrandosi spesso perfino poco interessato a rettifiche e repliche in grado - esse sì, se tempestive e adeguate - a restituire l'onore e la reputazione che sarebbero stati lesi da un articolo.

Ora sarebbe opera meritoria se i senatori impegnati a evitare il carcere ai giornalisti (e a Sallusti) si ponessero anche il problema della più generale libertà di stampa, minacciata da cause civili milionarie, in grado dunque di intimidire giornalisti e giornali. Non è cosa semplice. Ma non impossibile: si può intervenire in modo più incisivo sul diritto e il dovere di rettifica; introdurre parametri di riferimento per il risarcimento (copia della pubblicazione, area di diffusione, personalità del presunto diffamato, collocazione dell'articolo incriminato) e un tetto ragionevole al risarcimento stesso, stabilendo per esempio una quantità di denaro per copia diffusa. Per la verità, queste sono norme che andrebbero introdotte anche nei disegni di legge in discussione, perché cinquantamila euro per un piccolo giornale e per un grande periodico non hanno lo stesso valore e non provocano le stesse conseguenze. Sempre se si ha a cuore la libertà di stampa che, prima di essere un diritto dei giornalisti, è un diritto dei cittadini.

## Atipici a chi

### Il sindacato che guarda all'era dopo Cristo

**Bruno Ugolini**  
Giornalista



**È IL TITOLO DI UN EBOOK («IL SINDACATO NELL'ERA DOPO CRISTO») CHE RIPRENDE UN'IMMAGINE, A SUO TEMPO QUASI MINACCIOSA, DI SERGIO MARCHIONNE.** E che alludeva all'epoca nuova fatta di grandi e moderne fabbriche Fiat, aperte a nuove organizzazioni produttive e a ridimensionati diritti sindacali nonché chiuse a una Fiom troppo ostile. Ora, come è noto, la promessa di complessi avveniristici è svanita mentre è rimasta la botta al sindacato.

Lo scopo dell'ebook è quello di ragionare sul futuro del sindacato, riprendendo alcuni articoli apparsi sul blog «Lo spazio della politica», promosso da venti giovani nati tra il 1978 e il 1989. C'è anche tra gli apporti quello dell'imprenditore apparso tempo fa nelle cronache per aver inviato tweet clandestini dalle Assisi della Confindustria.

La tesi iniziale, esposta da Federico Pancaldi, riferisce che la Cgil in particolare affronterebbe il problema della segmentazione del mercato del lavoro solo puntando ad estendere diritti e tutele a settori e forme contrattuali scoperti. Erano però condizioni concepite soprattutto nella grande industria, e che risulterebbero meno efficaci nella «schiacciante maggioranza di micro e piccole imprese nell'industria stessa e nei nuovi servizi che, volenti o nolenti, costituiscono il nerbo del sistema produttivo italiano, e dunque del suo mercato del lavoro». E allora bisognerebbe fare il contrario ovvero, dice Pancaldi, adattare diritti e tutele presenti nell'industria al nuovo contesto. Il sindacato dovrebbe o «fare catenaccio a difesa di un sistema industriale storicamente debole in Italia e inevitabilmente in via di ulteriore riduzione», o «innovare le proprie politiche, attingendo ad esempio a esperienze straniere». Per non ridursi a «bidoni vuoti», con ideali senza idee.

...  
**Un ebook sul futuro: arroccarsi o aprire alle nuove frontiere del lavoro?**

Un ragionamento molto simile a quello suggerito nelle diverse elaborazioni di Pietro Ichino e a cui risponde Ilaria Lani, responsabile dei giovani Cgil, sostenendo che «la

rappresentazione di un sindacato alla Cipputi, arroccato solo nella grande industria e insensibile alle nuove frontiere del lavoro, è piuttosto datata e purtroppo, più che aiutare il sindacato ad uscire dal proprio fortino tradizionale, ha portato la politica e le istituzioni a cancellare la condizione operaia e disinteressarsi del fatto che interi pezzi del nostro sistema industriale si sono dissolti». Ilaria osserva poi che le trasformazioni in atto non possono ridursi alla dicotomia industria-servizi.

E racconta come oggi le «novità» del «dopo Cristo» colpiscano egualmente lavoratori dei servizi e quelli della grande industria. Ad esempio la condizione di una lavoratrice del settore delle pulizie, che si trova a cambiare la quantità di ore, se le va bene, ogni volta che cambia l'appalto, non è molto diversa da quella degli operai di un'azienda tessile, le cui condizioni sono imposte da una catena di subforniture. E così da quella di un collaboratore che vive di progetto in progetto, oppure di un operaio metalmeccanico o di un operatore di un call center che «ogni giorno vive il ricatto della fuga della propria azienda dove il costo del lavoro è inferiore».

Semmai allora il problema, aggiunge Ilaria, non è privilegiare l'industria o il terziario, ma scegliere che tipo di industria e che tipo di terziario. E tra le proposte: battersi sul serio per costruire l'ossatura di ciò che abbiamo chiamato «società della conoscenza»; sperimentare nuove forme di organizzazione e rappresentanza per organizzare quelli che oggi sono i più deboli; includere nei contratti collettivi le condizioni delle nuove tipologie di lavoro, dai diritti ai compensi, «così come ricostruire un'idea di responsabilità sociale d'impresa, occupandosi delle condizioni delle aziende in appalto, delle filiere, delle subforniture».

Un ebook che può risultare una provocazione utile, tenendo conto che, come si scrive nella prefazione «epure qualcosa si muove» come dimostra la nascita di nuove strutture sindacali dedicate ai precari, le campagne sui giovani, e l'entrata di giovani nei gruppi dirigenti. Il vero dopo Cristo sindacale comincia anche così.

<http://ugolini.blogspot.com>

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 065855571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 14 ottobre 2012 è stata di 90.594 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011